

Intervento per il Gruppo PPD sull'iniziativa parlamentare presentata nella forma elaborata da Nenad Stojanovic e cofirmatari per la modifica parziale della Costituzione cantonale ("Diritto di voto a sedici anni")

Signor Presidente del GC,
Consiglieri di Stato
Care colleghe, cari colleghi,

L'obiettivo che l'iniziativa si prefigge di raggiungere, e cioè un maggior coinvolgimento dei giovani ed un avvicinamento alla politica, è senz'altro condivisibile.

È anche vero che il diritto di voto potrebbe rappresentare un stimolo efficace verso la riflessione politica dei giovani.

Tuttavia, la soluzione proposta per raggiungere questo nobile obiettivo, e cioè l'estensione del diritto di voto a 16 anni, non ci convince e ci crea anzi parecchie perplessità. Le motivazioni sollevate dal collega Alex Pedrazzini nel rapporto di maggioranza sono tutte condivise e lascio pertanto il compito al relatore di spiegarle nel dettaglio.

Noi siamo in particolare persuasi che la concessione del diritto di voto a 16 anni non si trasformi automaticamente e sempre in un maggior coinvolgimento giovanile su temi politici o porti i giovani verso una maggiore responsabilizzazione nei confronti della collettività.

Siamo convinti che limitarsi ad ornare di colori democratici il cittadino del futuro non basti per accrescere il senso di appartenenza all'interno di un preciso contesto sociale e politico!

Occorre piuttosto accompagnare i giovani, per esempio con una migliore preparazione civica sui banchi delle nostre scuole ticinesi.

L'educazione civica permette la conoscenza più precisa delle istituzioni del nostro paese e delle regole che ne assicurano il suo funzionamento. Costituisce inoltre l'introduzione alla vita politica e sociale, ossia l'avvio alla comprensione dei problemi della società. Ci possono naturalmente essere anche altri strumenti ed iniziative per coinvolgere ed avvicinare i giovani: proprio in questo senso avevamo pienamente sostenuto non troppo tempo fa la mozione per un avvicinamento dei giovani alla politica comunale. Crediamo quindi che ci siano altre soluzioni più opportune per avvicinare i giovani alla politica, ed è estremamente importante metterle in atto.

Non dimentichiamo poi che il problema dell'interesse verso la politica non riguarda solo i giovani sotto ai 18 anni, ma anche altre fasce della popolazione. Forse, prima di chiedersi come interessare chi il diritto di voto non ce l'ha, bisognerebbe riflettere su come interessare maggiormente ed agevolare il voto del resto della popolazione, ad esempio tramite il voto elettronico o il voto per corrispondenza anche per le elezioni.

Tuttavia, la questione dell'estensione del diritto di voto a 16 anni è stata comunque affrontata e con attenzione in particolare dal gruppo giovani del PPD. Già nel 2007 Generazione Giovani si era chinato sulla problematica, ed aveva deciso di affrontarla in modo concreto, coinvolgendo e consultando direttamente i possibili interessati ed il resto della popolazione in generale. È stato così lanciato un sondaggio presso i mercati di Bellinzona, Locarno e Lugano che ha registrato l'opinione di 708 persone, delle quali l'11.5% erano giovani tra i 16 ed i 17 anni.

Alla domanda se ritenevano giusto estendere il diritto di voto a 16 anni, la maggior parte dei giovani sotto i 18 anni si è dichiarata contraria, così come quasi il 70% delle altre fasce d'età interpellate. Lo stesso Consiglio cantonale dei giovani, consultato proprio in merito a questa iniziativa, non ha raggiunto una posizione comune ed

unanime in merito. Nemmeno gli stessi giovani sono quindi convinti di essere pronti o abbastanza maturi per votare a 16 anni, non tutti perlomeno.

Ad essere convinti di questa maturità, sono invece parte dei proponenti del gruppo socialista, che sostiene che a 16 anni i giovani sono pienamente maturi per votare con cognizione di causa. Questo sì che è un bel messaggio da far passare presso i giovani: noi sì che vi capiamo e vi consideriamo!! Peccato poi che siate così incoerenti: dite che a 16 anni sono abbastanza maturi per votare ma poi ritenete debbano aspettare fino ai 18 anni per decidere se comprarsi o meno un pacchetto di sigarette! Questo è infatti quanto avete espresso pochi mesi fa, nel corso del dibattito in merito all'iniziativa parlamentare che prevede il divieto di vendita del tabacco e dei suoi derivati alle persone di età inferiore ai 18 anni.

Noi non facciamo un discorso di maturità, non è per questo che siamo contrari: sicuramente ci sono dei giovani 16enni che sono maturi ed hanno già delle conoscenze approfondite su talune tematiche e potrebbero quindi tranquillamente votare, altri no.

Tuttavia, ampliare il diritto di voto solo a metà, senza cioè la possibilità di essere anche eletti, e senza possibilità di esprimersi su temi a livello federale, non ci sembra la soluzione adatta a soddisfare il desiderio di coinvolgimento di questi giovani.

Il gruppo PPD sostiene quindi il rapporto di maggioranza che invita a respingere l'iniziativa.

Nadia Ghisolfi, 21.09.2009